

STATI UNITI

India, Sudafrica e altri Paesi pronti a produrre il siero
Cresce la resistenza tra gli americani: fiale sprecateBiden: sì alla sospensione dei brevetti
Negli Usa frenano le vaccinazionidal nostro corrispondente
Giuseppe Sarcina

WASHINGTON Gli Stati Uniti rinunciano alla protezione dei brevetti sui vaccini anti-Covid. È una svolta di grande importanza, che potrebbe consentire a Paesi in forte difficoltà, come India e Brasile, di fabbricarsi in casa il siero anti-virus. L'annuncio è arrivato ieri con una nota firmata da Katherine Tai, rappresentante per il Commercio, una delle più strette collaboratrici di Joe Biden: «Questa è una crisi sanitaria globale. E circostanze eccezionali richiedono misure eccezionali. Noi crediamo fortemente nella protezione della proprietà intellettuale. Ma vogliamo mettere fine alla pandemia e quindi siamo a favore di una deroga per i vaccini contro il Covid-19». A questo punto il governo americano parteciperà ai negoziati già in corso nel Wto, World Trade Organization.

Le pressioni internazionali sono iniziate già nell'ottobre del 2020, proprio nella sede del Wto. India e Sudafrica avevano chiesto ai grandi Paesi produttori delle fiale, Usa in testa, di rinunciare alla protezione dei brevetti. Ma prima Donald Trump, poi Joe Biden si sono schierati a difesa dei diritti aziendali. Nelle ultime settimane, però, la catastrofe indiana e brasiliana hanno cambiato lo scenario. Il primo ministro Narendra Modi ha chiesto direttamente a Biden: «Fateci usare la formula dei vostri vaccini». Una richiesta appoggiata anche

da Tedros Adhanom, direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità, e, nel Congresso americano, da alcuni parlamentari della maggioranza, come il Senato-

re Bernie Sanders. Biden ha preso tempo fino a ieri, quando ha deciso di dare il via libera. Nel concreto, stando alle valutazioni del Wto, diversi Paesi potrebbero essere

pronti a produrre i vaccini nel giro di qualche mese: India, Bangladesh, Pakistan, Sudafrica, Indonesia e Senegal.

Nello stesso tempo Biden sta affrontando un problema

inverso negli Stati Uniti. Il ritmo delle vaccinazioni è calato vistosamente, scendendo dai 3-3,3 milioni al giorno di metà aprile a circa 2,2 milioni, di inizio maggio. Non è più una

questione di scorte o di distribuzione. Anzi alcuni Stati si sono ritrovati, inaspettatamente, con i frigoriferi pieni. Migliaia di fiale sono andate sprecate. Biden ha fatto l'esempio del Michigan, ricordando come, il mese scorso, la governatrice democratica Gretchen Whitmer avesse insistito per ottenere maggiori forniture, senza poi utilizzarle in pieno. Tanto che martedì 3 maggio il presidente ha annunciato la costituzione di una «piattaforma» centralizzata che gestirà le eccedenze con flessibilità, spostando da un territorio all'altro gli stock non sfruttati.

Biden è andato dritto al punto chiave: il trend al ribasso sembra indicare che la campagna di vaccinazione si trovi ora davanti al muro degli scettici, delle persone insicure o preoccupate, al netto delle posizioni ideologiche dei «no vax».

Il leader Usa ha fissato un nuovo obiettivo: salire fino al 70% degli adulti completamente immunizzati entro il 4 luglio, l'Independence Day. Vuol dire 160 milioni di americani. Al momento il contatore è fermo a 106 milioni: ne mancano 55.

La Casa Bianca, allora, vuole moltiplicare «le strutture di prossimità», nelle periferie delle grandi metropoli o nelle aree rurali, in modo da andare incontro ai più titubanti. Inoltre inizierà una massiccia operazione pubblicitaria per promuovere i vaccini, con investimenti pari a 1,7 miliardi di dollari su tv e social.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gran Bretagna La campagna



Il premier britannico Boris Johnson in bicicletta nella regione di West Midlands alla vigilia delle elezioni locali che si svolgeranno oggi (Ap/Rui Vieira)

Londra: possibile
terza dose in autunno

Nel Regno Unito una terza dose di vaccino verrà offerta in autunno a chi ha più di 50 anni, nel tentativo di eliminare ogni minaccia legata al Covid entro Natale. È in corso una valutazione di quale vaccino sia più efficace. Si potrebbero utilizzare vaccini modificati per bloccare le nuove varianti oppure un richiamo di quelli già in uso: Pfizer, AstraZeneca, Moderna o Novavax.

Ilaria Capua

di **Viviana Mazza**

Come si spiega il calo nelle vaccinazioni negli Stati Uniti, da 3 milioni a 2,2 milioni di iniezioni al giorno?

«La ragione non è una sola ma mi sento di dire che c'è ancora una fascia di popolazione che sottovaluta moltissimo questa emergenza sanitaria e che rifiuta la vaccinazione o non ne vede il beneficio — dice la virologa Ilaria Capua al telefono da Gainesville, in Florida —. E questo perché ci sono tutta una serie di leader che hanno un punto di vista diverso da quello scientifico sulla gestione dell'epidemia».

C'è lo scetticismo degli elettori repubblicani. Ma anche gli afroamericani hanno ricevuto quote inferiori di vaccinazioni rispetto alle loro quote di casi e al loro tasso percentuale nella popolazione. Ciò è dovuto alla sfiducia verso il settore sanitario, motivata da abusi

«Immunità di gregge
difficile in tempi brevi
Questo è il prezzo
dello scetticismo»

Mia figlia ha fatto la seconda dose e sono favorevole a vaccinare i ragazzi. I giovani non immuni possono portare il virus a casa del nonno no-vax

passati? O è anche un problema di accesso?

«Sinceramente non lo so. Non mi sento di dire che lo scetticismo sia un problema che riguarda specificatamente gli afroamericani; è chiaro che le pandemie sono eventi trasformazionali che fanno emergere delle fragilità dei sistemi: una delle indubbie fragilità negli Stati Uniti è il divario che c'è sull'assistenza medica e l'approccio alla salute tra le varie etnie. Non si può dar la colpa a chi è in posti remoti o svantaggiato. La campagna vaccinale è andata benissimo finché è stata condotta tra la popolazione consapevole che ha fatto di tutto per vaccinarsi. Adesso bisogna lavorare sugli scettici. Al-

cuni Stati, tra cui la Florida, hanno sollevato le restrizioni: qui metà della popolazione segue quello che io chiamerei non tanto negazionismo ma «sottovalutismo». Quindi, molte voci della Sanità pubblica americana si stanno attivando per recuperare questa fascia di popolazione, che in questo momento può fare la differenza».

Molti esperti ora pensano che, data la contagiosità delle varianti e il calo nelle vaccinazioni, non si arriverà all'immunità di gregge nel futuro prossimo e forse mai.

«L'immunità di gregge ha bisogno di tempo per svilupparsi, con la vaccinazione si accelera. Certo che, se una fetta significativa della popola-

zione non si vaccina e sono in atto misure di restrizione (che fanno circolare il virus meno, ma impediscono anche che si sviluppino anticorpi), l'immunità di gregge arriverà più tardi. A questa pandemia abbiamo risposto con la vaccinazione in maniera estremamente efficace: non era scontato che in un anno avessimo vaccini che funzionano. Ma solo con la scienza e senza la politica e grazie alla comunicazione spesso ambigua sarà difficile raggiungere l'immunità di gregge nei tempi sperati. Lo scetticismo ci sta facendo pagare un prezzo. C'è anche un altro fenomeno sempre più preoccupante: alcuni non vanno a fare la seconda dose. Ma la cosa importante è che, comunque, proteggendo le persone vulnerabili la situazione prende tutta un'altra piega, perché non si ha l'alta concentrazione di ammalati che hanno bisogno di assistenza ospedaliera. Il fatto che l'immunità di gregge non si raggiungerà entro la fine di quest'anno o del prossimo non vuol dire che non sconfiggeremo il virus. Vuol dire che intanto lo stiamo sconfiggendo grazie alla protezione degli anziani e a



Scienziata

La virologa Ilaria Capua, 55 anni, vive con il marito e la figlia a Gainesville dove ha sede l'Università della Florida in cui lavora. La Florida è uno Stato in bilico, conquistato da Donald Trump nelle ultime elezioni e dove l'ex presidente si è trasferito dopo la Casa Bianca

stili di vita diversi. Forse la raggiungeremo con tempi più lunghi. Poi bisogna anche vedere quanto dura l'immunità: se dura 6-8 mesi sarà più difficile arrivare all'immunità di gregge».

Molti credono che il Covid potrebbe diventare stagionale e bisognerà continuare a vaccinare i più fragili.

«Cominciamo a pensare alla campagna d'autunno: quando si vaccina per l'influenza, facciamo anche per il Covid, puntando all'80% dei vaccinati per entrambi. Non sappiamo a settembre che livello di immunità avranno gli anziani che sono stati vaccinati a gennaio. Mentre raccogliamo informazioni e studiamo la malattia, la cosa migliore è quella di proteggerci».

Vaccinare ragazzi e bambini può essere la chiave per compensare lo scetticismo di parte degli adulti?

«Mia figlia di 16 anni ha fatto la seconda dose e io sono assolutamente favorevole alla vaccinazione dei ragazzi, perché i ragazzi non immuni possono portare il virus a casa del nonno no-vax o di chi sta combattendo già contro un tumore maligno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA